

Gazzetta del Sud 22Febbraio 2012

Adesso gli imprenditori non hanno più paura: arrestati 12 estortori

CALTAGIRONE. La parola d'ordine era "non avere problemi". E per non avere questi problemi non c'era che una strada da seguire: soggiacere alle richieste estorsive e, nel caso in cui fossero stati chiesti dei soldi in prestito, essere pronti a pagare senza battere ciglio tassi di interesse iperbolici che, di fatto, non avrebbero mai potuto erodere il capitale iniziale. Una spirale perversa che si è alimentata per qualche tempo sinché alcune delle vittime non hanno trovato il coraggio di dire no, di non piegarsi più, e di denunciare. E così, all'alba di ieri, è scattata l'operazione che ha smantellato "I carusi" - i ragazzi, come si presentano a commercianti e imprenditori che finivano nel loro mirino -. Alla fine sono state 12 le persone arrestate da carabinieri nell'ambito di un'indagine contro l'usura e il racket del pizzo che è stata coordinata dalla Procura della repubblica di Caltagirone.

Gli arrestati, finiti in manette in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal Gip di Caltagirone su richiesta del procuratore capo Francesco Paolo Giordano, sono Francesco Paolo Ragusa, di 59 anni, Fabio Giuseppe Specchiale, 36 anni, Oscar Maria Crimi, pure lui trentaseienne, Giuseppe Modica, 24 anni, Salvatore Modica, 22 anni, Andrea Ragusa di 27 anni, Emilio Giuseppe La Rocca 41 anni, Francesca Piacenti, 47 anni - l'unica donna coinvolta nel blitz -, Giuseppe Disilvestro, 31 anni, Michele Coppoletta, 44 anni, Francesco Paolo Monteleone, 57 anni e Franco Di Stefano di 55 anni.

Secondo quanto è emerso dalla ricostruzione degli investigatori - che si sono avvalsi anche di intercettazioni e pedinamenti — in alcuni anni sarebbe stati accertati prestiti con tasso d'interesse superiore anche al 166 % con "garanzie" su immobili o veicoli di proprietà delle vittime. Un altro aspetto venuto alla luce è stato poi quello dell'imposizione di lavori e forniture di calcestruzzo a imprese che lavoravano nel Calatino proprio per «non avere problemi».

L'indagine culminata nel blitz di ieri nasce dall'operazione "Efesto" che era stata messa a segno nel 2010. Importante il contributo dato da alcune delle vittime che hanno rifiutato di pagare tangenti o dare lavori in subappalto e hanno invece collaborato con gli investigatori. "I carusi", hanno spiegato gli investigatori, avrebbero preso di mira imprenditori, anche di livello nazionale, impegnati nel Calatino nella costruzione di strade, impianti fotovoltaici e aree di servizio. Diverse le denunce ai carabinieri per le minacce subite da esponenti del gruppo. Di «operazione importante, condotta brillantemente da carabinieri e magistratura» ha parlato il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello. «Operazione importante - ha aggiunto - perchè penetra in un territorio difficile e

dimostra che in Sicilia si può e si deve continuare a cambiare denunciando le illegalità. La collaborazione tra imprenditori e investigatori è fondamentale per sgominare la mafia che distrugge la ricchezza e crea degrado sul territorio e quindi danneggia il tessuto imprenditoriale.

«Spero che l'operazione di Caltagirone — ha concluso Ivan Lo Bello - sia da esempio per altri, soprattutto per gli imprenditori locali che a volte sono meno reattivi mentre hanno tutte le opportunità per potersi ribellare».

Aldo Mantineo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS